

Un “Idea Store” a Piacenza?

ILARIA MALTONI

Politecnico di Milano
maltoni.ilaria@gmail.com

Dalla collaborazione virtuosa tra “architetti del futuro”, bibliotecari e AIB prende forma un’interessante ricerca di tesi*

Il tema di progetto qui descritto e le modalità del suo svolgimento sono stati individuati in base a una precisa intenzione: dare alla ricerca di tesi che ha originato questo lavoro il carattere di massima aderenza a situazioni e domande reali in riferimento a strutture e organizzazione del sistema bibliotecario cittadino, all’interno del quale è maturata in questi anni l’urgenza di ulteriori spazi e di nuove modalità nell’offerta del servizio.

Per tale motivo, i referenti della ricerca sono stati anzitutto coloro ai quali compete la gestione del sistema: la direttrice della Biblioteca civica di Piacenza e i funzionari dell’Amministrazione provinciale che coordinano la rete delle biblioteche sul territorio.

Sempre per questa ragione, si è proposto il ruolo di correlatore della tesi alla responsabile di una delle biblioteche comunali della Provincia, nonché membro dell’Associazione italiana biblioteche - Sezione Emilia Romagna, in ragione delle sue competenze specifiche, non meno che per l’esperienza acquisita sul particolare format di struttura bibliotecaria rappresentato dagli Idea Store inglesi.

Anche la localizzazione del progetto – nel quadrante settentrionale della città storica, all’interno di un’area militare di prossima dismissione – ha guardato in direzione di obiettivi concreti: scegliere una posizione caratterizzata da un giusto grado di raggiungibilità e da un diretto rapporto con i vicini spazi museali (in previsione); fare dell’intervento un’azione promotrice di riqualificazione per l’intero comparto; reperire tutti gli ambienti necessari alla nuova struttura, attraverso un’opera di recupero dell’esistente e nell’esistente, evitando ulteriore consumo di suolo.

Tutto ciò ha comportato attente verifiche sul campo: con il consenso delle autorità militari, le superfici individuate sono state puntualmente rilevate per esplorarne l’adattabilità alle nuove funzioni. In fase di elaborazione del progetto è stato avviato un confronto anche con la Soprintendenza per i beni architettonici, partendo dal presupposto del vincolo monumentale che graverà su ogni edificio, una volta venuta meno la destinazione militare. Ed anche questa è stata occasione di notevole arricchimento formativo, poiché il discorso non ha mai perso di vista la scala urbana dell’intervento, coniugando l’attenzione al contesto storico con le logiche della conservazione. È infine intervenuta la manualistica (sugli ambienti di lettura e di scaffale, sugli spazi d’intrattenimento, sulle diverse tipologie dei servizi). Il progetto di tesi – con gli approfondimenti (interni, esterni, illuminazione) opportunamente condotti da ogni singola laureanda – si è dunque sviluppato prendendo progressivamente forma in relazione alle condizioni espresse dal luogo, alla domanda reale, al combinato delle normative che sempre s’intrecciano sui temi complessi, per arrivare ad essere una proposta a tutti gli effetti attuabile. Come raramente accade nelle elaborazioni che l’accademia universitaria infaticabilmente produce.

Marcello Spigaroli

Politecnico di Milano - Sede di Piacenza

Negli ultimi anni il dibattito sulla biblioteca di pubblica lettura ha riguardato il suo possibile futuro. La cosiddetta rivoluzione digitale ha messo in crisi il modello tradizionale di questa istituzione, che dalla sua nascita ha avuto la funzione di conservare e trasmettere il sapere. Il mutamen-

to del contesto tecnologico, sociale e politico impone una riflessione su nuovi compiti e nuove funzioni che trovano posto all’interno dell’edificio bibliotecario; l’organizzazione dello spazio fisico è decisamente condizionata non solo dai nuovi servizi, ma anche dal rapporto tra gli utenti e gli spazi, tra i bibliotecari e gli utenti, dalla compresenza e dalla fruizione di diverse tipologie di materiali. Come ha affermato Giovanni Solimine, nel corso della sua relazione tenuta al convegno *Cities Spaces Libraries - Tendenze architettoniche* svoltosi a Roma il 26 maggio 2011, “Le biblioteche pubbliche – per la loro stessa natura, che le vuole

* La tesi di laurea di Angelica Alagia, Clara Fayer e Iliara Maltoni aveva come tema *Costruire un luogo in un luogo: biblioteca di nuova generazione negli spazi, nelle luci, nel paesaggio del comparto nord di Piacenza*. Relatore Marcello Spigaroli, correlatori Elena Bandirali, Cesare Coppedè, Giulio Senes.

fortemente esposte al cambiamento della domanda e delle dinamiche dei consumi culturali – sono la tipologia bibliotecaria che manifesta in modo più evidente l’impatto di queste trasformazioni sulla morfologia degli spazi”.

Comprendere tutte le esigenze dell’utenza, reale e potenziale, costituisce un approccio metodologico imprescindibile che, inevitabilmente, conduce ad un modello in cui siano presenti diverse funzioni, da quella informativa e culturale a quella formativa, senza trascurare la natura sociale e relazionale che la biblioteca assume nel proporsi come luogo d’incontro e di aggregazione.

Una biblioteca di nuova generazione

Il servizio bibliotecario come punto d’interazione, “piazza coperta”, luogo di esperienze comuni, territorio dove il cittadino può venire in contatto con idee diverse; un tema ampiamente trattato da Antonella Agnoli nel suo libro “Le piazze del sapere” in cui – affermando che “La biblioteca pubblica è un’istituzione indissolubilmente legata alla città: il suo passato e il suo futuro sono strettamente legati a quelli degli spazi urbani, dei luoghi di incontro come le chiese, i mercati, le piazze...” – sostiene che l’istituto-biblioteca, senza venire meno alla sua specificità, deve essere in grado di elaborare nuove strategie basate sull’idea di costruire un luogo amichevole, partecipato dai cittadini, uno “strumento per la crescita della creatività e dell’intelligenza sociale”.

Guardando a questo nuovo modello di biblioteca, sono stati esaminati alcuni casi-studio a partire dagli Idea Store di Londra (analizzati dall’interno grazie ad un’esperienza di stage) e da alcune realizzazioni italiane che hanno voluto creare un servizio nuovo, puntando su un’immagine forte della struttura bibliotecaria.

La proposta di progettazione di una biblioteca di nuova generazione è stata da subito valutata con i referenti del Comune di Piacenza (in particolar modo con la direzione della Biblioteca civica “Passerini Landi”) e dell’Amministrazione provinciale di Piacenza che svolge, attraverso il suo Ufficio biblioteche, un ruolo di coordinamento, consulenza ed assistenza alle biblioteche del territorio) al fine di mettere a punto, con la consulenza degli addetti ai lavori, un progetto concretamente realizzabile.

Il progetto biblioteconomico e funzionale è stato seguito fin dall’inizio dalla dott.ssa Elena Bandirali, vice presidente della sezione regionale Emilia Romagna dell’Associazione italiana biblioteche.

Metodologia: l’importanza del dialogo

I riferimenti

Il progetto, dalla sua genesi, ha preso ispirazione da alcuni esempi di biblioteche di recente realizzazione, impegnate a fornire non soltanto una nuova organizzazione del servizio, ma ad intervenire in direzione di un cambiamento della percezione che i cittadini hanno del servizio stesso. L’efficacia di una metodologia fondata su indagini sociologiche da cui scaturiscono progetti biblioteconomici e programmi funzionali si evince dai risultati ottenuti attraverso gli Idea Store londinesi e le biblioteche italiane nuova generazione. Analoghe fasi di programmazione e progettazione sono state adottate nel progetto per il comparto Nord di Piacenza.

Al fine di comprendere al meglio il funzionamento interno del *main reference project*, quello anglosassone degli Idea Store, è stato svolto uno stage presso tale istituzione nel febbraio 2012. L’esperienza londinese ha confermato le aspettative di alta frequentazione, qualità degli spazi, soluzioni innovative adottate (la più conosciuta è l’integrazione di servizi di *lifelong learning* a quelli bibliotecari) ma soprattutto ha permesso di capire che soltanto attraverso il dialogo con l’utenza si può migliorare il servizio, sia prima sia dopo la fase progettuale (dall’osservazione dei comportamenti dell’utenza e dai commenti dei frequentatori, ad esempio, è nato il progetto di modifica del *layout* di tutti i piani di Whitechapel). Al di là del fatto che gli Idea Store siano un modello esportabile ovunque o no (il dibattito è in corso), essi rappresentano comunque un’esperienza che può insegnare molto a livello metodologico, soprattutto nella fase preliminare del progetto, in cui lo studio dei bisogni dell’utenza e delle esigenze locali diventa determinante per realizzare un programma di successo.

Analoga impostazione metodologica è stata adottata da una delle più interessanti realizzazioni italiane, il Multiplo di Cavriago (RE). La capacità di imparare dalle *best practices* europee – si ricordino i viaggi condotti da parte dei bibliotecari emiliani presso gli Idea Stores e non solo – la determinazione nel comprendere le esigenze dell’utenza potenziale tramite un’accurata indagine di comunità e la concretezza del Piano servizi attuato dai bibliotecari di Cavriago hanno guidato il progetto architettonico e si sono dimostrate fondamentali per il conseguente successo in termini di frequentazione.

La progettazione degli spazi

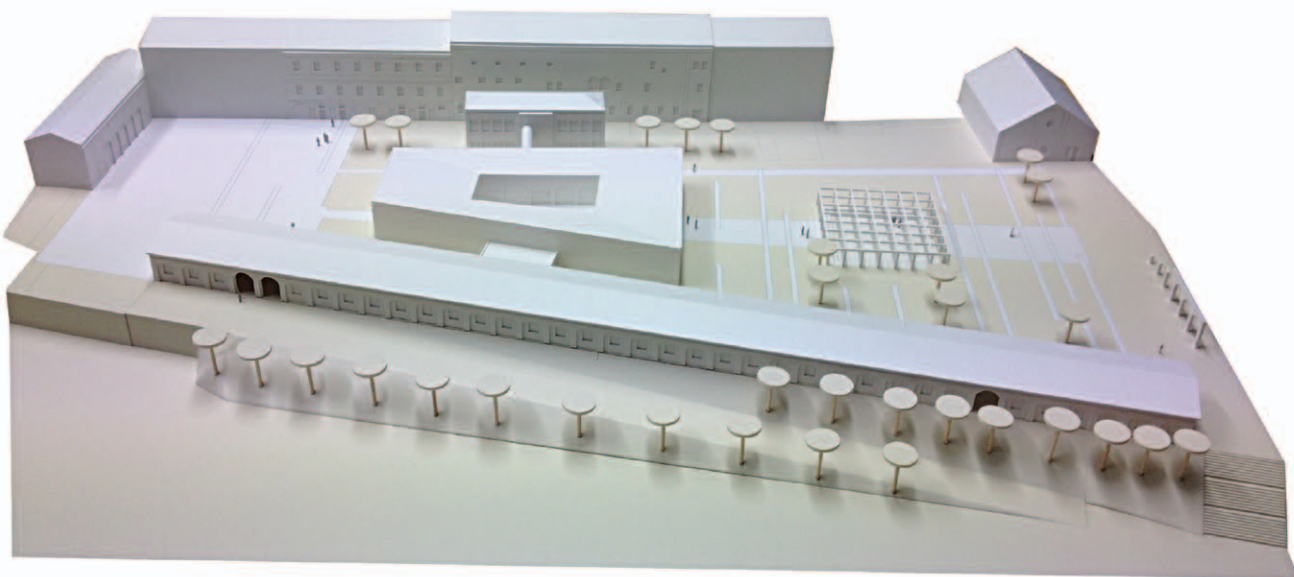
È evidente che un programma ben riuscito in termini di vivibilità e integrazione dei servizi è frutto di collaborazione tra le diverse figure che partecipano alla sua redazione. Il progetto architettonico, a sua volta, non può prescindere da quello culturale e funzionale, che solo il bibliotecario è in grado di delineare. Un altro aspetto imprescindibile sul piano metodologico è stato quindi il confronto con coloro che le biblioteche gestiscono quotidianamente: solo attraverso la competenza, l'esperienza, la professionalità dei bibliotecari è stato possibile pensare gli spazi in base alle esigenze organizzative ed alle future prospettive di sviluppo del servizio. Le voci dei dipendenti degli Idea Store e di alcune strutture-modello visitate, oltre a quelle, in particolare, della responsabile e degli operatori della biblioteca piacentina sono diventate i nostri *starting points*.

Inutile dire che non eravamo a conoscenza dell'impegnativo lavoro di *back office* che consente l'erogazione dei servizi, le tante problematiche che attengono al contatto con il pubblico, la continua progettazione per offrire un servizio di qualità. Abbiamo potuto comprendere che pensare una biblioteca per la città non vuol dire creare solo un edificio esteticamente interessante, spazi confortevoli alla lettura e piacevoli alla vista: significa creare uno spazio pubblico con i requisiti necessari per garantire la gestione dei servizi erogati e, nel contempo, per rispondere alla domanda dei cittadini e farli sentire a proprio agio. Una delle cose che più colpiscono negli Idea Store è il rapporto

confidenziale tra utenza, bibliotecario e struttura e il rispetto reciproco tra i vari attori. Entrando a Whitechapel, come in qualunque altro Idea Store, si respira un'aria particolare: i bambini corrono o guardano il film proposto per quel pomeriggio, le persone navigano al computer con una tazza di tè caldo in mano, le mamme discutono su quale corso formativo sia più adatto a loro.

Il progetto culturale: assetto ed esigenze della biblioteca civica

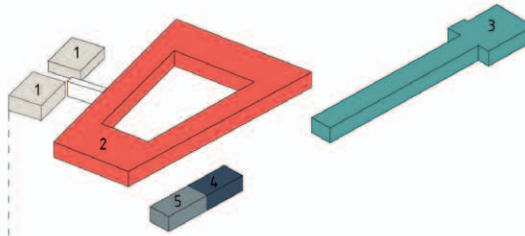
L'importanza dell'integrazione tra i vari servizi, bibliotecari e non, ha rappresentato un'altra sfida. Al fine di proporre una proposta innovativa per la realtà della nostra città e adeguata alle sue domande, abbiamo contattato la responsabile della Biblioteca "Passerini Landi", dott.ssa Rosella Parma, la quale, manifestando la più ampia collaborazione, ha partecipato alla fase preliminare della nostra progettazione, ovvero la definizione del progetto culturale e funzionale della nuova biblioteca. La dott.ssa Parma ci ha illustrato il percorso di potenziamento della biblioteca che ha sede nel Palazzo S. Pietro, edificio storico ubicato nella parte più antica del centro cittadino. Il palazzo ha subito un importante intervento di restauro durato una decina di anni e concluso nel 2000. Il rientro della biblioteca nella storica sede (trasferita durante i lavori in altro edificio, nel quale la carenza di spazi ha impedito qualsiasi progetto di sviluppo) è stata l'occasione per



Modello tridimensionale del progetto

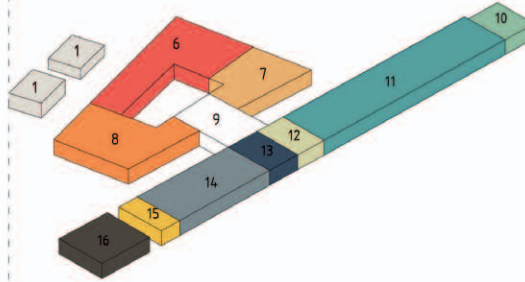
PIANO PRIMO / SOPPALCO

- 1 _ Uffici (back office), 140 mq
- 2 _ Scaffale aperto (saggistica + aree studio), 865 mq
- 3 _ Biblioteca ragazzi (6-12 anni), 390 mq
- 4 _ Zona laptop, 70 mq
- 5 _ Spazio corsi, 65 mq



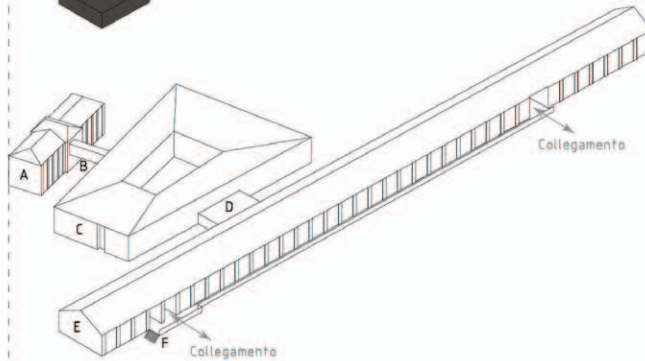
PIANO TERRA

- 1 _ Uffici (back office), 140 mq
- 6 _ Scaffale aperto (narrativa, quick choice...), 420 mq
- 7 _ Adolescenti, 320 mq
- 8 _ Zona musica e spettacolo (cd/dvd), 200 mq
- 9 _ Atrio e zona di prima informazione, 150 mq
- 10 _ Laboratorio ragazzi, 90 mq
- 11 _ Biblioteca ragazzi (0-2, 3-5, 6-12), 710 mq
- 12 _ Informazioni di comunità, 30 mq
- 13 _ News, 60 mq
- 14 _ Emeroteca, 250 mq
- 15 _ Bar, 65 mq
- 16 _ Sala polivalente, 160 mq



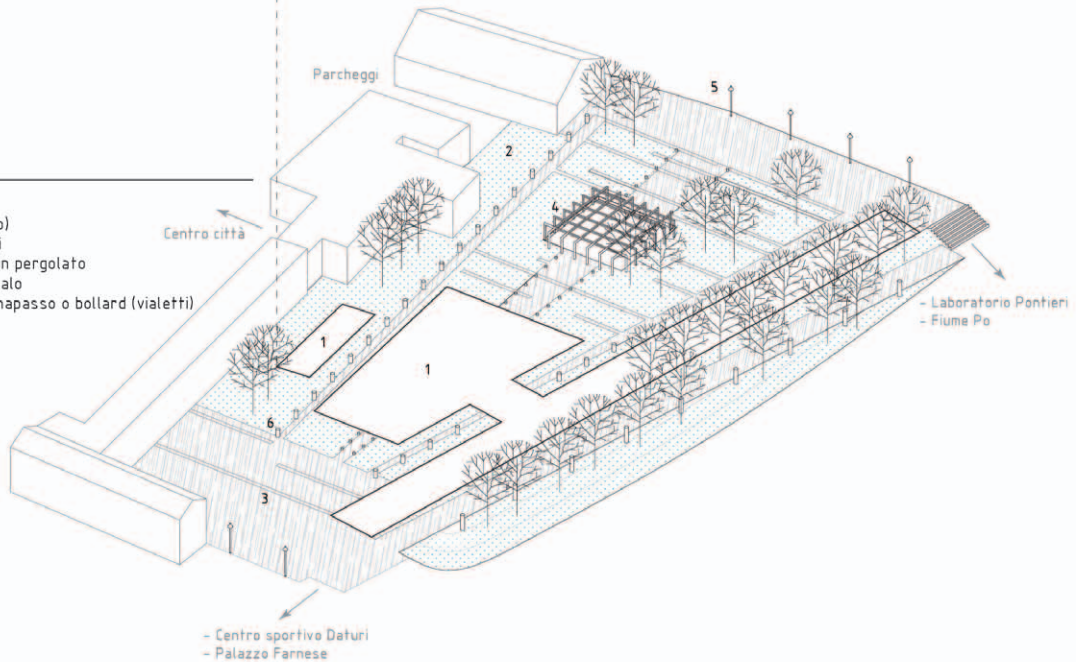
BIBLIOTECA

- A _ Palazzina anni '50
- B _ Collegamento al primo piano (accesso uffici)
- C _ Nuovo corpo di fabbrica
- D _ Ingresso biblioteca, collegamento a piano terra
- E _ Stecca militare



SPAZI ESTERNI

- 1 _ Sedime biblioteca
- 2 _ Spazi verdi (prato)
- 3 _ Spazi pavimentati
- 4 _ Spazio comune con pergolato
- 5 _ Illuminazione su palo
- 6 _ Illuminazione segnapasso o bollard (vialetti)



Vista assometrica di progetto con indicazione della distribuzione funzionale interna e degli spazi esterni (dall'alto)

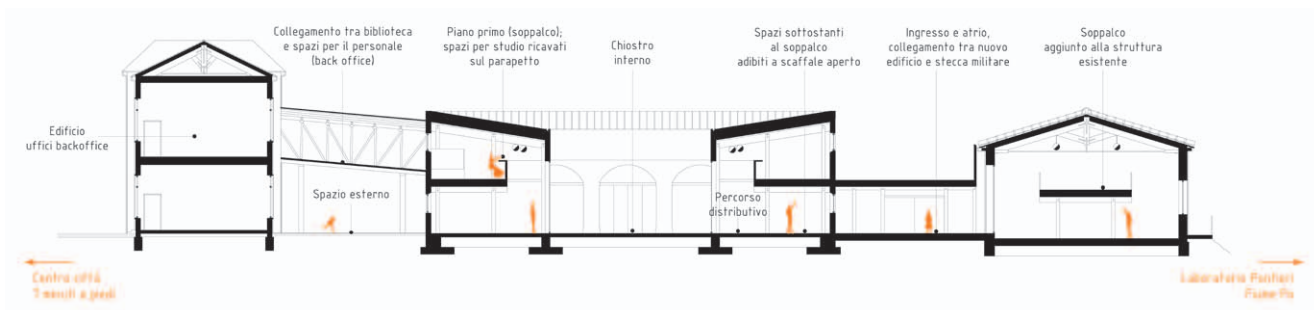
avviare una serie d'interventi che hanno contribuito ad una significativa evoluzione del servizio.

Dotata di un importante fondo storico – la genesi della Passerini Landi risale alla seconda metà del '700 – e da raccolte finalizzate allo studio, con la creazione della sezione a scaffale aperto e della sezione ragazzi nell'ultimo decennio, la Biblioteca Civica ha avviato un percorso di apertura verso gli utenti e di potenziamento dei servizi; ciò ha portato a rivedere il progetto biblioteconomico e la distribuzione degli spazi.

In particolare, l'intervento di organizzazione funzionale più importante, realizzatosi quattro anni or sono,

ha ridefinito l'assetto della struttura in base al modello della biblioteca tripartita. Il progetto ha portato alla creazione, al piano terra, di un settore d'ingresso in cui è stata realizzata la sezione a scaffale aperto di primo livello, con dotazioni relative a narrativa corrente, guide turistiche, saggistica divulgativa, materiale multimediale e riviste. È stata inoltre creata la mediateca ed una sala *notebook*.

La sezione a scaffale aperto contenente la saggistica di approfondimento, così come gli uffici del personale e la sala destinata alle riviste di studio e alla consultazione dei microfilm sono al primo piano. Altri interventi hanno po-



Sezione trasversale degli edifici della biblioteca

tenziato e qualificato sia l'offerta che l'allestimento degli spazi; recentemente sono stati allestiti spazi informativi ed espositivi sia al piano terra che a quello superiore.

L'incontro con la direzione è servito anche a focalizzare le prospettive e gli interventi di espansione in ipotesi. Nell'ottica di una biblioteca connotata da una dimensione non solo culturale ma anche sociale e fortemente indirizzata al multimediale, improntata al web 2.0, la responsabile ci ha confermato l'idea, già esplicitata in un suo documento relativo allo sviluppo dei servizi bibliotecari della città e da noi condivisa ("La cittadella della Cultura"), di progettare una riorganizzazione ed un'espansione del servizio da lei diretto, realizzando un nuovo contenitore in cui potrebbero trovare collocazione ed operatività i documenti del patrimonio più recente e le nuove funzioni, non solo bibliotecarie, in un contesto di forte integrazione delle varie offerte.

Il patrimonio antico e quello conservato nei magazzi-

ni della biblioteca, rimarrebbero nell'attuale sede, dove i locali liberati dalle raccolte moderne potrebbero essere adibiti ad accogliere eventuali donazioni di fondi (ora difficilmente accettabili per motivi di spazio), ma anche alla predisposizione di laboratori didattici, aree espositive per mostre del materiale antico e per altre attività mirate a far conoscere e a valorizzare i prestigiosi fondi antichi della biblioteca comunale piacentina.

Il programma biblioteconomico

Il progetto culturale avrebbe dovuto essere supportato da una *indagine di comunità* che non è stato possibile realizzare per motivi di tempo. Si è quindi deciso di lavorare ad un piano per collocare nella nuova biblioteca le funzioni esistenti e quelle di nuova progettazione. I sopralluoghi effettuati in seguito presso la Passerini Landi sono stati finalizzati a rilevare la sezione da

trasferire nel nuovo contenitore con i relativi servizi. La fase successiva del progetto – messa a punto attraverso incontri con la direzione della biblioteca, la vicepresidente dell’AIB Emilia Romagna, il prof. Spigaroli relatore della nostra tesi – si è incentrata sulla verifica di tale ipotesi e sulla necessità di prevedere spazi adeguati all’espansione della collezione; si è inoltre ragionato sull’opportunità di progettare ulteriori ambienti: da locali per corsi e laboratori a zone dedicate ai giovani adulti, da spazi attrezzati per l’ascolto e la visione di documenti multimediali alla caffetteria. L’idea sottesa al progetto era quella di “attivare un centro culturale ricco di vita, capace di portare nuovi utenti in biblioteca, un punto di aggregazione culturale e sociale”.

Redatto il progetto culturale e decise le funzioni biblioteconomiche con inerenti unità ambientali, si è passati al dimensionamento. Considerati gli standard regionali (approvati dalla Regione Emilia Romagna a seguito dell’approvazione della L.R. n. 18/2000), le indicazioni IFLA e le necessità di cui sopra, si è adottato come testo di riferimento il manuale di Marco Muscogiuri *Architettura della biblioteca. Linee guida di programmazione e progettazione*. Utilizzando i parametri per una città di 100.000 abitanti (com’è, appunto, Piacenza) il dimensionamento “ideale” ha portato a prevedere una superficie di 5.040 mq; successive revisioni, che hanno tenuto conto del contesto e delle prospettive future sempre più indirizzate alla biblioteca digitale, hanno ridefinito la quota di superficie in complessivi 3.548 mq.

Il progetto architettonico

Localizzazione dell’intervento. La struttura bibliotecaria destinata ad accogliere servizi e sezioni del progetto culturale si colloca nel Comparto Nord della città antica, in un punto strategico dell’asse nord-sud tra centro storico e sponda del Po.

Le caratteristiche del luogo e la presenza di costruzioni recuperabili per le funzioni bibliotecarie hanno fornito gli elementi per una progettazione basata su un nuovo edificio tra due volumi esistenti e ad essi collegato mediante percorsi chiusi.

Le preesistenze considerate sono:

- una palazzina (anni Quaranta o Cinquanta del Novecento), composta da quattro aule e un blocco scale/servizi, utilizzata dal corpo militare per corsi di formazione;
- un corpo di fabbrica a sviluppo longitudinale – di fatto, un capannone “storico”, originariamente occupato da rimesse e scuderie – caratterizzato da una successione di 37 archi ribassati (di cui è stato ricostruito il modulo nel cortile della nuova addizione). Il suo interno non presenta suddivisioni: di fatto è una sorta di *open space* attualmente non utilizzato.

L’impianto del nuovo edificio presenta lati paralleli alla stecca e alla palazzina: una planimetria trapezia a cortile centrale.

In relazione al programma biblioteconomico e al dimensionamento delle funzioni, si è definita l’articolazione

zione delle unità ambientali nei tre edifici della biblioteca, considerando ovunque due livelli (un piano terra e uno superiore, esistente o ottenuto con soppalco).

Corpo centrale. Al piano terra si collocano:

- il punto di prima informazione (banco prestito, *reference* non avanzato);
- lo scaffale aperto di primo livello (narrativa, saggistica di divulgazione);
- la sezione adolescenti;
- le novità editoriali;
- i documenti della mediateca;
- zone per la consultazione di documenti digitali, nonché per la lettura informale;
- l'area *laptop*.

Nel grande ingresso – all'interno del collegamento con l'antico capannone – sono accessibili le informazioni di comunità e quella per supporti informatici.

Il piano soppalco ospita le collezioni a scaffale aperto, con opere di saggistica e angoli di studio.

Capannone storico. Accedendo dal corpo centrale, si trovano da un lato l'emeroteca e la caffetteria; nel piano soppalcato il laboratorio informatico.

Nella parte opposta si sviluppa la sezione ragazzi, con sottosezioni dedicate alle varie fasce d'età e una per i laboratori. Sempre in questo edificio, in locali separati da quelli della biblioteca, sono previste attrezzature per corsi, conferenze, convegni.

Palazzina. Si è ritenuto opportuno ubicare qui:

- gli ambienti riservati al personale;
- uffici e locali per il lavoro di back-office;
- locali destinati allo stoccaggio di volumi (o nuovi da catalogare, o destinati ai magazzini, previsti nel complesso di San Pietro).

Questo edificio è collegato al corpo centrale con una passerella aerea.

Gli ingressi principali alla biblioteca, in asse tra loro,

sono in prossimità del collegamento tra l'edificio nuovo e il corpo longitudinale; sono anche considerati passaggi pedonali, per favorire una maggiore permeabilità della struttura dal grande cortile esterno. Altri accessi sono dislocati nei pressi del bar e delle sale polifunzionali; uno di essi, riservato al personale, si trova nel retro della palazzina. *Scelte tecnologiche e distributive.* L'intervento progettuale, volendo mantenere una costanza di segni architettonici, materiali e soluzioni funzionali, dove non preesiste un primo piano, prevede la creazione di soppalchi raggiungibili con scale ed elevatori interni.

La pianta *open space* del nuovo corpo di fabbrica rispetta l'esigenza di flessibilità per la biblioteca (il layout può cambiare a seconda delle esigenze) e il soppalco, affacciato sulla quota inferiore con la sola protezione del parapetto, dà respiro agli spazi sottostanti aumentando, allo stesso tempo, la superficie netta utilizzabile.

L'uniformità visiva caratterizza anche le scelte strutturali: i soppalchi sono realizzati ovunque con travi lamellari (la cui orditura secondaria è controsoffittata in cartongesso per l'incasso dei corpi illuminanti) sorrette da coppie di pilastri in acciaio a sezione circolare.

La verifica dei elementi strutturali è stata effettuata con lo studio MTS Progetti di Piacenza; i solai sono stati dimensionati in base al peso di scaffalature e postazioni di studio (600 kg/m²); le coperture per un carico di 450 kg/m².

Le tecnologie utilizzate nella realizzazione del nuovo edificio hanno preso in considerazione il legno in quanto materiale ecologico, biodegradabile e rimovibile senza demolizioni importanti.

Il tetto del fabbricato è a falda unica, rivestita in lastre di rame e inclinata verso la corte interna. Sui fronti di quest'ultima è stata riproposta la sequenza modulare degli archi che caratterizza il corpo a sviluppo longitudinale, in riferimento anche a chiostrì porticati del vicino complesso monastico di San Sisto.

DOI: [10.3302/0392-8586-201310-035](https://doi.org/10.3302/0392-8586-201310-035)

ABSTRACT

Three articles, derived from an architectural degree thesis, describe in detail the “virtual” project for a new public library in Piacenza (Emilia-Romagna). The authors have conceived and designed a modern space, sited in the green belt of the town, considering the community needs and the suggestions of the librarians. The project takes, also, inspiration from the London “Idea Stores”.